

Il "piano carceri" Penitenziari calabresi al collasso e fondi al Nord

Antonlo Siracusano

LA POLITICA della centrifuga nordista avrebbe arpionato anche la quota di maggioranza dei fondi destinati a costruire nuove carceri. La denuncia è firmata dal Sappe, il sindacato degli agenti di Polizia penitenziaria che alza il velo sulla forbice nord-sud, destinata ad allargarsi grazie al "piano carceri" elaborato dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. In questo scenario la Calabria si ritrova piazzata all'ultima fila, anche rispetto alle altre regioni meridionali, nonostante i tentativi di mettere in chiaro una realtà ormai al collasso.

«A METÀ dello scorso luglio - scrive il Sappe - abbiamo registrato in Calabria la presenza di 2770 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 1778 posti. L'aggravante è la carenza di agenti in organico, soprattutto nelle sezioni femminili dei penitenziari di Reggio e Castrovillari». Domani la parlamentare calabrese Doris Lo Moro visiterà il carcere di Reggio Calabria. Per il sindacato è un'occasione da cogliere al volo.

L'OBIETTIVO è aprire gli occhi al Governo, nel tentativo di riequilibrare la bilancia dei finanziamenti: «Per la regione Calabria, se si escludono l'attivazione e l'ampliamento del carcere di Arghilla a Reggio e la costruzione di un nuovo padiglione nella casa circondariale di Catanzaro, peraltro già in corso, in quanto finanziato nell'anno 2002 - denuncia il sindacato - non risultano previsti ulteriori interventi. Eppure vi sono aree in Calabria che necessitano di nuove strutture penitenziarie anche in aggiunta a quelle esistenti: si pensi a Crotone, Locri, Cosenza ma, soprattutto, all'area di Lamezia Terme che ha urgente bisogno di una nuova struttura penitenziaria».

DENTRO IL "PIANO carceri" serpeggia un paradosso: «L'assurdo è che da anni molti detenuti vengono trasferiti a Sud - sottolinea Giovanni Battista Durante, segretario nazionale aggiunto del Sappe - mentre le sedi per la costruzione dei nuovi istituti sono state invece individuate nelle grosse aree urbane ed in particolare al Nord del Paese». > **PAG. 25**

Gazzetta del Sud

COSENZA

Giovedì 13 Agosto 2009
Euro 1,00

in 1.648
edicole

La denuncia del Sappe, il sindacato della polizia penitenziaria

Carceri calabresi al collasso ma i fondi per le nuove strutture sono destinati al nord

Domani l'on. Lo Moro visiterà la casa circondariale di Reggio. La situazione più critica a Lamezia Terme

Antonio Siracusano
REGGIO CALABRIA

Di questo passo i detenuti rischiano di perdere anche il tradizionale "sole a scacchi". E non perché saranno murati vivi, ma perché si ritroveranno accatastati nelle celle come sardine in scatola. A riportare a galla il sovraffollamento delle carceri italiane è il Sappe, sindacato degli agenti di polizia penitenziaria. Nelle prossime settimane il Consiglio dei ministri dovrebbe fronteggiare l'emergenza sulla base del "piano carceri", elaborato dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, guidato da Franco Ionta. Il vento nordista, però, avrebbe dirottato la fetta più grossa dei finanziamenti verso la costruzione di nuovi penitenziari dentro i confini padani, lasciando al Sud solo le briciole. In questo scenario la Calabria si ritrova piazzata all'ultima fila, nonostante i tentativi di mettere in chiaro una realtà ormai al collasso.

Domani la parlamentare calabrese Doris Lo Moro visiterà il carcere di Reggio Calabria. Per il sindacato è un'occasione da cogliere al volo. L'obiettivo è aprire gli occhi al Governo, nel tentativo di riequilibrare il "piano carceri": «A metà dello scorso luglio - scrive il Sappe - abbiamo registrato in Calabria la presenza di 2770 detenuti, a

fronte di una capienza regolamentare di 1778 posti». Uno squilibrio aggravato da una cronica carenza d'organico, con una forbice che in prospettiva è destinata ad allargarsi: «Per la regione Calabria, se si escludono l'attivazione e l'ampliamento del carcere di Arghillà a Reggio e la costruzione di un nuovo padiglione nella casa circondariale di Catanzaro, peraltro già in corso, in quanto finanziato nell'anno 2002 - denuncia il sindacato - non risultano previsti ulteriori interventi, a differenza di altre regioni del Sud e, soprattutto, a differenza delle regioni del Nord. Eppure vi sono aree in Calabria che necessitano di nuove strutture penitenziarie anche in aggiunta a quelle esistenti: si pensi a Crotona, Locri, Cosenza ma, soprattutto, all'area di Lamezia Terme che ha urgente bisogno di una nuova struttura penitenziaria».

Dentro un "piano carceri", considerato troppo sbilanciato sul fronte nordista, serpeggia un paradosso: «L'assurdo è che da anni molti detenuti vengono trasferiti a sud - sottolinea Giovanni Battista Durante, segretario nazionale aggiunto del Sappe - mentre le sedi per la costruzione dei nuovi istituti sono state invece individuate nelle grosse aree urbane ed in particolare al Nord del Paese». Ci sono poi i chiaroscuri nella gestione degli agenti di polizia penitenziaria, con organici che sulla carta sembrano adeguati ma che nella realtà risultano smembrati. È il caso della casa circondariale di Reggio che ospita 290 detenuti, parte dei quali in regime di "alta sicurezza": «Infatti, delle 198 unità previste quasi 50 sono in servizio in altre sedi per varie ragioni; quindi il personale in servizio è ridotto di un quarto

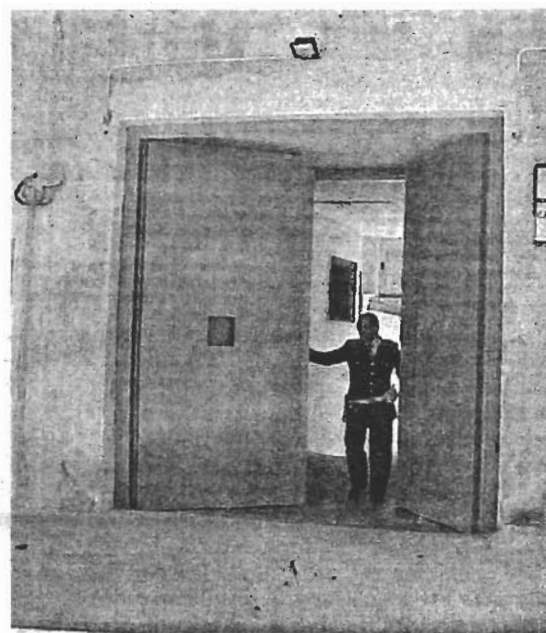
rispetto a quello previsto dalle già insufficienti piante organiche del 2001».

A ciò si aggiungono i vuoti di agenti destinati all'ala del carcere che accoglie le donne: «Le unità assegnate sono poche e tra queste alcune risultano distaccate in altre sedi, altre sono fuori servizio per patologie che determinano lunghe assenze, altre ancora svolgono un lavoro parziale per motivi collegati alla maternità. Se si considera anche il personale che ha superato il 50° anno di età, per cui è esentato da alcuni incombenze, risulta evidente - secondo il sindacato - il carico di lavoro che si concentra in particolare su poche unità, chiamate a svolgere turni oltre ogni previsione contrattuale, in sezioni detentive che ospitano circa 25 detenute, alcune delle quali in regime di alta sicurezza». Ma il problema è ramificato in tutte le sezioni riservate alle detenute: «Dobbiamo evidenziare che il personale femminile del Corpo nella regione Calabria è insufficiente oltre che nell'istituto di Reggio, anche nella casa circondariale di Castrovillari che ospita l'altra sezione femminile della regione».

Su questo sfondo s'inserisce il capitolo degli stranieri. Su 1200 detenuti che ogni mese varcano i cancelli dei penitenziari la maggioranza non ha carta d'identità italiana: «Proprio ieri - conferma Durante - ho visitato il carcere di Rossano. Su 300 reclusi 85 sono stranieri. Come sindacato vogliamo spronare il Governo a rafforzare le misure alternative per pene al di sotto dei tre anni e reati che non suscitano allarme sociale. E poi c'è il nodo del braccialetto elettronico. È previsto ma nessun magistrato di sorveglianza applica la recente normativa». ♦



Il penitenziario di Arghillà (Reggio) sarà ampliato



L'ingresso al carcere di Lamezia Terme

Gazzetta del Sud Giovedì 13 Agosto 2009

Calabria

2770 i detenuti nei penitenziari della regione a fronte di 1778 posti

80 su 300 sono gli stranieri rinchiusi solo nel carcere di Rossano